



**AZIONISTI**

**La Fondazione Cassa di Verona sarà il primo azionista, poi Munich Re**

La fondazione Cassa Risparmio Verona, Vicenza, Belluno e Ancona sarà il primo azionista della nuova superbanca che nascerà dalla fusione di Capitalia in Unicredit con il 3,9%. È quanto si legge nel comunicato

congiunto sull'operazione, secondo cui secondo grande azionista sarà la tedesca Munich Re (3,7%). Subito dopo vengono le altre grandi fondazioni azioniste ricche di Piazza Cordusio come

**CITTÀ**

**La sede legale Unicredit spa a Roma Milano mantiene la guida operativa**

Crt (3,69%) e Carimonte (3,34%) mentre la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma avrà l'1,1%, la Manodori lo 0,9%, la Banca di Sicilia lo 0,6% e la Regione Siciliana lo 0,62%. Allianz avrà invece il 2,42%, Abn l'1,88% e Fondiaria Sai lo 0,77% mentre la Lybian Arab Bank lo 0,56%. Infine le Assicurazioni Generali conteranno su una quota dello 0,42% di capitale.

La sede legale della capogruppo Unicredit Spa, dopo l'incorporazione di Capitalia, passerà da Genova a Roma. È quanto si legge nel comunicato emesso al termine dei cda che hanno approvato l'operazione

secondo cui verrà mantenuta una governance di tipo tradizionale basata sulla presenza di un consiglio di amministrazione e di un collegio sindacale. Il gruppo Unicredit, invece, manterrà la sua sede operativa a Milano.

Inoltre sarà Salvatore Mancuso, attuale rappresentante della Regione Sicilia nel Cda di Capitalia, a sedere nel Consiglio d'amministrazione della nuova Unicredit. La Regione siciliana avrà lo 0,62% per cento del gruppo bancario nato dalla fusione tra Unicredit e Capitalia. In totale la Regione, che aveva riversato il 2,84% nel patto di sindacato, avrà circa 80 milioni di azioni della nuova banca.

# Unicredit, parte la superbanca italiana

**Geronzi e Profumo festeggiano. Inizieranno a «limare» le quote in Mediobanca e Generali**

di Roberto Rossi / Roma

**FUSIONE** Erano in tre, ieri a Roma all'interno di Palazzo De Carolis, a presentare l'operazione con la O maiuscola, come recitava il comunicato stampa, e cioè la fusione tra Capitalia e Unicredit. Da una parte, Cesare Geronzi, presidente della banca romana, dal-

l'altra Alessandro Profumo e il tedesco Dieter Rampf, rispettivamente amministratore e presidente del gruppo milanese. Con mezz'ora di ritardo i tre, ma sarebbe corretto dire i due visto che la presenza di Rampf è stata solo di protocollo, si sono palesati davanti a una platea di giornalisti, fotografi, dipendenti, per illustrare le dimensioni del nuovo colosso che nel giro di qualche mese, dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni da Isvap e Banca d'Italia, prenderà forma. Con questi i numeri: sarà la prima banca italiana, la seconda europea, con 97 miliardi di capitalizzazione, avrà 170mila dipendenti, 9.200 sportelli, 13 nuovi azionisti. E, soprattutto, sarà un grande centro di potere nell'economia italiana. Perché Capitalia-Unicredit (il nome post fusione rimarrà Unicredit) non è solo una «bella operazione con un forte senso industriale» come ha sottolineato Profumo o una banca che può aiutare «la presenza italiana nel mondo, accompagnando le nostre imprese» come ha invece detto il premier Romano Prodi. È molto di più. È soprattutto un'operazione di potere, anche se Geronzi ha tentato di smentire, con al centro Mediobanca e di riflesso la controllata Generali, e cioè la più importante banca d'affari e il più grande gruppo assicurativo italiano. Lo è in particolar modo per Geronzi che ieri ha ricordato che per lui «l'operazione è stata sempre questa, anche se non si tratta di un'operazione di potere». Nel nuovo gruppo il banchiere di Marino assumerà la vicepresidenza vicaria con delega alle partecipazioni di Medio-

Cuccia, dimettendosi dal consiglio di Unicredit. Dopodiché la nuova Unicredit, che oggi avrebbe in totale il 18% di Piazza Cuccia, scenderà al 9,37%

distribuendo il resto agli altri azionisti non bancari. Ma lo è anche per Profumo. Asssecondando le mire di Geronzi Unicredit si è messa in tasca

una banca poco efficiente - ha sofferenze nette pari al 40% del patrimonio di vigilanza - ma con una forte presenza nel centro e sud Italia e nel finanzia-

mento agli enti pubblici. Una leva, quest'ultima, che ha permesso a Geronzi di sopravvivere così tanti anni superando anche vicissitudini giudiziarie e tentativi di defenestrazione. Ma peso e appoggi politici si misureranno all'occorrenza. Per Profumo ora contano solo i numeri. Che, se confermati, danno una crescita media annua degli utili per azione pari a circa il 17% da qui al 2009, una progressione che fa presumere agli analisti un utile aggregato di oltre 8 miliardi di euro pro forma già a partire dalla fine del 2007, un dividendo per azione in progressiva crescita negli anni con l'aumentare degli utili e l'integrazione degli sportelli. Unicre-

dit avrà una presenza di sportelli in 30 paesi, filiali in 17, clienti per 40-45 milioni e un patrimonio solido. Avrà quattro mercati di riferimento (Italia, Austria, Germania ed Europa dell'Est), il 50% dei ricavi combinati. La sede legale passerà da Genova a Roma, quella operativa resterà a Milano. La fusione dovrebbe essere completata all'inizio dell'ultimo trimestre 2007. Le assemblee straordinarie per l'approvazione dell'operazione si terranno tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Le attività di Capitalia saranno integrate nelle attuali Divisioni Unicredit, di cui verrà adottato come già nell'acquisizione di Hvb il modello divisionale composto da 3 grandi settori, mentre l'offerta di servizi al dettaglio avverrà in Italia attraverso Unicredit Banca, Banca di Roma e Banco di Sicilia, ciascuna operando nelle rispettive aree di influenza geografica (Nord, Centro-Sud e Sicilia). Profumo quindi ha da esultare. Geronzi pure. La grande operazione la O maiuscola si è completata.



Cesare Geronzi, Alessandro Profumo e Dieter Rampf Foto Ap

**Il leader di Capitalia: ho sempre lavorato per questo accordo. Non è un'operazione di potere**

**RETROSCENA** Come è maturata la fusione

**Un sogno? 14 giorni**

Quanto può durare il sogno di una vita? Per Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, «quattordici giorni di lavoro intenso». Il tempo di mandare in porto una fusione da 97 miliardi di euro. Unicredit-Capitalia, ha detto il banchiere romano ieri in conferenza stampa, è stata «un'operazione sempre sognata in grado di portare a protezione una larga fetta del sistema finanziario centro-meridionale». Ma il sogno era condiviso anche da Alessandro Profumo? E poi perché non si è realizzato prima? In conferenza stampa l'amministratore delegato di Unicredit non si è sbilanciato. Ma i ben informati dicono che quello del banchiere genovese fosse in realtà l'istituto francese Société Générale e che Capitalia è stato un ripiego. Con Société Générale «ci sono stati contatti, come scritto nella nota che abbiamo diffuso, ma evidentemente non siamo riusciti a far scattare la molla», come

invece è successo con Capitalia ha spiegato Profumo. E ai giornalisti che nel corso della conferenza stampa per la presentazione dell'accordo con Capitalia gli chiedevano se considerasse ipotizzabile una ripresa dei contatti con Socgen, ha sottolineato: «adesso siamo focalizzati su questa operazione. Come faccio a dire cosa faremo tra due anni?». E in effetti che i sogni non collimavano lo ha anche fatto capire lo stesso Geronzi. Che ha spiegato come in precedenza Capitalia avesse avuto colloqui con Intesa «conclusi negativamente», anche se e anche quello «molto duro e impegnativo con Abn fermato», ha ricordato Geronzi, «per mia convinzione». Ma poi Geronzi ha aggiunto: il no di Capitalia alla fusione con Banca Intesa «non mi appartiene». Quello fu voluto dall'amministratore delegato Matteo Arpe. Che dei sogni di Geronzi poco sapeva ma che evidentemente ha fatto la mossa giusta. **ro.ro.**

## Arpe lascia: liquidazione di 30 milioni

«Geronzi mi ha informato lunedì dell'accordo...». Il consiglio ringrazia

di Giuseppe Caruso

**DECISIONI** Matteo Arpe si è dimesso da amministratore delegato di Capitalia, incassando 30 milioni di euro lordi come liquidazione, più un pacchetto di stock options del valore stimato di 15-20 milioni circa. La notizia è arrivata nel pomeriggio di ieri mentre si svolgeva, nella sede dell'istituto romano, il consiglio di amministrazione per varare l'operazione di fusione per incorporazione di Capitalia in Unicredit. Le dimissioni saranno operative dal 31 maggio. Dopo essere uscito dalla sede Arpe, che potrebbe andare a lavorare alla Goldman Sachs, ha salutato alcuni dei suoi collaboratori che lo avevano accompagnato nel cortile della sede della banca, in via del Corso. Quindi è salito in auto e ha lasciato il palazzo di Capitalia, senza rilasciare dichia-

razioni. Prima di prendere parte alla riunione del Consiglio, secondo quanto riferiscono alcune fonti, il banchiere ha riunito tutti i manager della banca ed ha confermato le proprie dimissioni con due lettere, una indirizzata al Cda ed una ai dipendenti. In quest'ultima Arpe ha sottolineato come «il successo dei prossimi anni è alla base di una nuova importantissima sfida, da affrontare con entusiasmo». Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione, Arpe ha ricevuto l'applauso dei consiglieri ai quali ha espresso il supporto all'operazione.

L'ex enfant prodige incasserà altri milioni (15-20) con le stock options. Il futuro? Forse Goldman Sachs



Matteo Arpe Foto Ansa

Nella lettera inviata al presidente del Cda, Arpe ha spiegato di «aver confermato al presidente la mia disponibilità a rassegnare le dimissioni al fine di rendere possibile un'aggregazione che può sicuramente rappresentare per la nostra banca e il sistema finanziario italiano ed europeo una ipotesi di straordinario valore e significato.

La posizione di una singola persona benché sia noto il mio attaccamento professionale e umano a questo gruppo e alle persone che vi lavorano, la considero sicuramente marginale». «La disponibilità alle dimissioni» ha aggiunto il banchiere «non è condizionata ad alcuna trattativa economica della mia posizione. Sono stato informato lunedì scorso dal presidente dell'importante progetto di integrazione che interessa il nostro gruppo. Il presidente mi ha rappresentato che tale ipotesi è condizionata alla mia disponibilità a fare un passo indietro dalla guida operativa del gruppo Capitalia». Il consiglio di amministrazione di Capitalia, riunito sotto la presidenza di Cesare Geronzi, ha fatto sapere con una nota di «aver preso atto delle dimissioni di Matteo Arpe dalla carica di amministratore delegato e da tutti gli incarichi ricoperti nel gruppo a decorrere dal 31 maggio 2007».

## Lucidelcinemainternazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quarta uscita:

### La storia di Agnes Browne

un film di Anjelica Huston

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

**Prossima uscita:**  
**Two much**

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)